

Riunione di martedì 24 agosto su comune/ecovillaggio

Un gruppo ristretto di persone si è riunito informalmente martedì 24 agosto sera alla ricerca di fondare una comune, dove un gruppo di persone coabitino condividendo profondamente un ideale, un progetto, il rifiuto del sistema capitalistico e la volontà di ricerca di nuovi metodi di convivenza e cooperazione. Si tratta di un progetto radicale, che richiede la creazione di un gruppo molto coeso, delle regole, un luogo un'attività, e mettere in comune (molte) risorse.

La discussione è stata caotica e partecipata, dovevamo essere solo io e Lucio, invece ci siamo trovati in dieci, più un SMS di Lucia che assicurava il suo sostegno e una telefonata di Franco che ci ha informato della presenza di un immobile a San Giovanni Ilarione. Non male per una riunione preparatoria convocata due giorni prima in fretta e furia.

Erano presenti:

Michele (io)
Emanuela (mia moglie)
Daniele dei Contadini-Cucinieri
Michele di Veramente.org (con Lorenzo)
Antonio del Gaspolicella
Francesco e Federica dalla Valpolicella
Lucio del Gaspolicella
Nicola del Gasdottò

Nota personale: molte persone che hanno risposto all'appello, e circa la metà dei presenti, provengono dalla Valpolicella. È un caso?

Scopo della riunione era quello di organizzare un ordine del giorno per un'assemblea più partecipata che coinvolga tutte le persone interessate alla formazione della Comune. Il risultato è stato quello di identificare almeno quattro aree critiche che dovranno essere approfondite, ciascuna essenziale per la realizzazione pratica del nostro progetto. Le quattro aree potranno costituire l'ordine del giorno della prossima riunione.

Ambito n.1: apertura o chiusura della Comune

Lucio suggerisce una comune aperta anche a chi non ci abiti dentro. Sono in molti a essere interessati a questo tipo di azione, anche se qualcuno non è in grado, o non vuole, portarla fino alle estreme conseguenze. Suggestimenti: aprire la partecipazione anche a esterni attraverso micro-quote di finanziamento, chiamate zolle o mattoni, di 500/1000 euro.

Obiezione: non si raccoglieranno abbastanza fondi con questo sistema. Risposta: ma a noi interessa il valore politico di questa raccolta pubblica. In sostanza riceviamo da questi sostenitori un mandato per ben operare secondo criteri di etica e giustizia, evitando che la Comune si chiuda in un guscio di autoreferenzialità.

Per esempio Urupia (riferimento che, giocoforza, ricorre molto spesso in questa riunione) è il classico esempio di Comune aperta, anche indipendentemente dalla volontà del gruppo fondatore. Essa infatti ha da sempre raccolto intorno a sé schiere di ospiti, viandanti, GAS, sostenitori che acquistano i prodotti, acquisendo un interesse molto superiore rispetto al valore effettivo numerico della loro esperienza.

Altra obiezione: i fiancheggiatori/sostenitori/esterni non possono condizionare l'azione della Comune? Risposta: il condizionamento esterno esiste anche in ambiti diversi da

questo, e non è detto che, entro certi limiti, questo sia una cosa negativa.

Altra obiezione: ma come facciamo a differenziare gli ambiti decisionali di ciascuna delle due categorie. In soldoni: cosa e quanto decidono gli esterni (i fiancheggiatori), cosa e quanto decidono gli interni (le comunarde)? Questa obiezione è particolarmente rilevante nel caso di regole di partecipazione rigorose ed estreme come la necessità di unanimità (metodo del consenso, vedi): è sufficiente l'opinione negativa di uno dei sostenitori (acquirenti di zolle) per bloccare una decisione intrapresa dalle Comunarde? Risposta: è proprio qui l'aspetto delicato del sistema di regole (vedi) che dovremo stilare. Il potere, in ogni caso, dovrebbe essere in capo alle Comunarde, quelli che coabitano nella Comune. Gli esterni possono fare solo pressioni, ovviamente importanti nel processo decisionale, ma che non possono bloccare l'azione della Comune.

Commento di Lucio: la rilevanza politica dell'apertura all'esterno potrebbe portare altri vantaggi, come lo stimolo a intervenire da parte di enti donatori, come le Fondazioni o la stessa Banca Etica.

Ambito n.2: regole ferree o blande

"va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi"

(el Biondo - Mc 10,21)

Come impostare la vita in Comune? Facciamo una serie di regole blande, in modo da essere inclusivi nei confronti dei perplessi, oppure ci strutturiamo con norme ferree, per creare coesione attorno a un progetto affascinante?

Nello specifico, ci sono due aspetti che potrebbero creare difficoltà: il metodo del consenso per le decisioni, ossia la rinuncia del principio democratico della maggioranza in favore dell'unanimità, e la rinuncia alla proprietà privata.

Sul metodo del consenso non ci sono state obiezioni di sorta, anche se è un argomento delicato che potrebbe portare a un'impasse decisionale, sulla questione della proprietà privata, invece, sono arrivati più chiari i 'distinguo'. Non tanto in linea di principio, accettato più o meno da tutti, ma in sede di attuazione pratica. Ogni partecipante dovrà portare all'interno della comune la propria famiglia, e le obiezioni alla proprietà comune potrebbero venire proprio da lì.

Come imporre a coniugi e figli l'abbandono di tutti i beni e il loro conferimento alla comune? Le difficoltà si sono tutte concentrate qui. Ma non tenere un atteggiamento rigoroso su questi temi potrebbe portare a un annacquamento dei valori della comune. La definizione delle regole si presenta già fin d'ora difficile e contrastata: sarà necessario porre degli emendamenti al concetto di proprietà comune, in modo da soddisfare tutte le esigenze.

Un'altra obiezione riguarda l'uso dell'istituto della donazione. Per questioni ereditarie sono soggette a revocatoria. In sintesi, se il legittimo erede crede di essere danneggiato da una donazione fatta da qualcuno, può annullare la stessa entro vent'anni (da verificare) dall'atto. Sarebbe meglio evitare il più possibile la donazione, sostituendola con l'acquisto di quote od obbligazioni della Comune stessa.

La costruzione delle regole, in ogni caso, è una fase lenta e laboriosa. Anche a Urupia è durata almeno un paio di anni. È un ambito molto importante in cui è necessario investire molte risorse in termini di tempo e psiche.

Ambito n.3: il luogo

Il sito è uno degli aspetti più problematici: l'ubicazione del luogo è fondamentale, la dimensione, il costo di acquisto e di ristrutturazione, il lavoro da impiegare per portarlo a uno stato dignitoso sono aspetti importantissimi.

Secondo il parere di Michele (io) il luogo di abitazione dovrebbe coincidere con un'attività economica svolta dalla maggior parte delle comunarde, che verrebbe a essere sostanzialmente l'attività della Comune e il pilastro del suo sostentamento. Dovrebbe essere un'attività agricola o correlata strettamente all'agricoltura. La Cooperativa Contadini & Cucinieri gestisce la somministrazione di cibi e bevande presso Villa Buri, quindi è molto strettamente correlabile a un'attività agricola.

Presso Villa Buri opera anche la scuola Kiskanu (<http://www.kiskanu.org/>), i cui maestri ed educatori sono culturalmente affini al nostro progetto e molti di loro credo parteciperebbero alla Comune. Per tutti questi motivi abbiamo scandagliato la zona di San Michele - Molini, trovando tre immobili, che, aldilà del loro costo, in verità troppo alto, hanno fatto capire alcune cose: considerando un costo di acquisto dai 300 ai 500 mila euro, e un costo di ristrutturazione altrettanto rilevante, credo dovremmo considerare un costo dell'immobile che va dai seicento mila euro al milione e più. Si tratta di investimenti rilevanti, anche se la ripartizione in più famiglie potrebbe renderli più umani.

Qui si innesta il problema di cui abbiamo parlato alla voce 'regole': come temperare le esigenze di chi ci mette il denaro, e quindi vuole avere una protezione del proprio investimento, e chi, non avendo niente da mettere, cerca altre modalità di contribuzione al progetto.

L'abolizione integrale della proprietà privata 'saltarebbe' di fatto tutti questi problemi. Ma abbiamo visto che sarebbe difficilmente realizzabile in questo momento e a queste latitudini. Ma c'è anche il problema contrario: se tendessimo a includere solo chi ha disponibilità di denaro, si creerebbe la situazione di co-housing che, per quanto apprezzabile, abbiamo già detto non interessarci.

Lucio sostiene che il concetto di co-housing è molto sfumato, comprendendo dal semplice condominio in cui ci sono degli spazi comuni, fino a vere e proprie collettività molto più vicine a una Comune che a un condominio, come quelle che ha visto in Irlanda.

Francesco e Federica hanno trovato un immobile a S. Rocco di Piegara, a pochi km da Verona, per un costo di 150.000 euro. Difficile da raggiungere, con elettricità, ma senza acqua. Proprio a metà riunione riceviamo la telefonata di Franco, a nome di un altro gruppo che sta facendo a Verona il nostro stesso percorso, che partecipa con il cuore alla riunione e porta come contributo la notizia di un immobile trovato a S. Giovanni Ilarione, che potrebbe ospitare almeno sei famiglie, di cui ci fornirà spero presto maggiori notizie.

La nota più interessante viene da Michele Dall'O' (non io) che suggerisce di collocare l'immobile ideale sulla base degli scenari ecologici che possiamo ipotizzare. Nel caso peggiore, ovvero catastrofe ambientale di grandi proporzioni entro pochi anni (ahimè piuttosto probabile a mio avviso), il suo suggerimento è quello di collocarsi in montagna. La pianura sarebbe poco adatta, per motivi innanzi tutto climatici, ma anche per la difficoltà di procurarsi acqua pulita, forse anche per esigenze difensive.

Obiezione: la montagna è un luogo ideale dal punto di vista climatico/paesaggistico, ma le possibilità agronomiche sono molto limitate e richiedono una fatica enorme, soprattutto se viene a mancare l'energia a basso costo del petrolio (evento presente in quasi tutti gli scenari possibili). Nicola ricorda che nel villaggio degli elfi, in inverno, ci si nutre solo a verza e pane, con molti rischi a livello nutrizionale.

Proprio per questo motivo, secondo Michele, dovremmo elaborare degli scenari, e sulla base di quelli collocare l'immobile in cui stabilirci. È sicuramente un argomento da approfondire.

Ambito n.4: varie ed eventuali

Come procurarsi i soldi per la Comune? È un argomento fuori tema, che mi ha ricordato le rapine con cui i gruppi terroristici si finanziano. Alcune persone rimangono convinte che il fine giustifichi i mezzi, altre non sono affatto d'accordo.

È lecito agire contro la propria etica per un fine superiore, nel rispetto della legge? Tanto per cominciare, abolirei d'imperio il 'fine superiore', visto che è variabile da persona a persona, e può andare dallo sfamare i propri figli, al comprarsi la Porsche, al celebrare degnamente il cinema neorealista tedesco.

Più coriaceo mi pare il convincimento che 'se non lo fai tu' (l'atto eticamente abietto) lo farà qualcun altro, che avrà certamente dei fini meno nobili dei tuoi. Anche su questo argomento non c'è molto da dire: basta applicarlo ad azioni veramente orrende, come la pedofilia, per capirne la debolezza.

Ancora, qualcuno si nasconde dietro il paravento della legge. Giocare in borsa può essere considerato un comportamento accettabile? Intervenire su transazioni di beni che a te non interessano, solo per lucrare qualche euro, in che modo ti differenzia da un faccendiere, da una di quelle persone che in tempo di guerra erano perseguitate dalla legge perché facevano 'mercato nero'?

Il fatto che la legge e le consuetudini rendano questo tipo di transazioni perfettamente lecite, per me è irrilevante: sono e restano delle porcherie. Scusate se approfitto di questa modesta tribuna per esprimere la mia opinione, ma questo è il vantaggio di chi stende il verbale.